

LA CURA SALA



365 milioni per povertà e periferie

Piano per «sanare il divario fra la città che cresce e quella che soffre». **Comaschi P. 7**

La cura Sala: lotta alla povertà e 356 milioni per nuovi cantieri

● Il piano per le periferie del sindaco di Milano ● Nel mandato anche nuova Metro. «Sul voto Alloggi pubblici, scuole e interventi sociali ha contato il malessere. Il Pd unisca la sinistra»

Adriana Comaschi

Un piano da 356 milioni nel mandato «per sanare il divario» tra «la città che cresce e quella che soffre». La Milano che va veloce si ferma per ricucire gli strappi del territorio e del tessuto sociale, nelle periferie. Una «ossessione», quella del sindaco Giuseppe Sala, fin dalla campagna elettorale che ora si concretizza accanto agli altri progetti presentati ieri per il mandato: dalla mobilità alla cultura, Milano non nasconde di puntare ai vertici delle classifiche europee più che italiane. Con un messaggio al nuovo governo: «Siamo felici di farci carico dell'onere di essere traino per il Paese, ma Roma ascolti questa città molto attentamente - detta Sala - senza fare necessariamente riferimento al referendum, la gente ha voglia di cambiamento. Noi abbiamo un modello da offrire, ma vogliamo trattare alla pari».

Il modello di cui parla Sala tiene insieme appunto una nuova cura delle periferie (con «il più grande intervento pubblico dal dopoguerra», spiega il delegato al tema Mirko Mazzali), innovazione e cultura, primati dell'industria e lotta alla povertà, capitolo a cui il Comune dedicherà il prossimo anno 35 milioni, altro primato nella storia milanese come sottolinea l'assessore Pierfrancesco Majorino. Insieme alla prima casa rifugio «per ragazzi e ragazze omosessuali andati via di casa per il

proprio orientamento», e al reddito di maternità al debutto a gennaio 2017. Il nodo delle periferie è quanto mai attuale, dopo il voto del 4. Un voto che a Milano ha premiato il Sì in cinque zone su nove: non però, ad esempio, nell'area intorno a via Padova che con le sue difficoltà economiche e di integrazione ha scelto il No. «Milano non è la culla del renzismo - commenta poi il sindaco -. Qui ha vinto il Sì perché la gente ha portato il suo malessere o benessere in cabina elettorale». E dunque se qualcosa ha sbagliato Renzi è stato «personalizzare il voto, era evidente che la gente avrebbe portato i suoi mal di pancia nelle urne». Quanto al futuro, «sono tra quelli convinti che bisogna andare a votare il prima possibile», spiega Sala. Convinto anche che il Pd debba «cercare di unire la sinistra, perché questo è un pre requisito per vincere: il tripolarismo è vivo più che mai, i 5 stelle sono in vantaggio e il partito deve ragionare su quanto può portare alle urne stando da solo».

Alloggi, scuole e metropolitana

Se dunque il cambiamento richiesto dal voto è quello di un maggiore ascolto del disagio sociale, la giunta Sala si presenta al tagliando dei primi sei mesi con progetti di mandato dalle priorità chiare. Ecco i 356 milioni per cinque municipalità, di cui 60 milioni su cantieri a vocazione sociale, in parte nati dai progetti sollecitati dai cittadini e raccolti dal centrosinistra in camp

agna elettorale. Gli altri 296 milioni verranno destinati a interventi strutturali al Lorenteggio (117 milioni), nel quartiere Adriano e nella zona di via Padova (63 milioni), nella periferia sud di Corvetto e Porto di mare (49 milioni), nella Bovisa ex quartiere industriale dal riscatto mancato (35 milioni) e nel Gallaratese (32 milioni). Si tratta della manutenzione straordinaria di centinaia di alloggi di edilizia pubblica e del recupero di 800 appartamenti sfitti. Ma ci saranno anche nuove scuole (se ne riapriranno tre solo al Gallaratese), un teatro per l'infanzia e l'adolescenza nell'ex Carlo Erba, una biblioteca, nuove aree verdi, un ostello. I fondi arrivano da palazzo Marino, dalla Ue e da alcuni bandi ministeriali già vinti. Si aspettano invece dal governo gli 1,3 miliardi necessari per il prolungamento della metropolitana fino a Monza (previsto per il 2020) inclusi nel Patto per Milano siglato a settembre con Renzi. La mobilità è infatti un altro settore dagli investimenti corposi, sul fronte metro come su quello delle linee di superficie, o del potenziamento di ciclabili e car sharing. Sul rispetto del Patto «sono pronto a farmi sentire da subito con il nuovo presidente del Consiglio», assicura Sala: a oggi sono coperti gli studi necessari alla partenza dell'opera, gli altri fondi il governo li doveva ancora reperire. «Le metropolitane - ricorda il sindaco - si fanno solo se il governo finanzia al 60-65%».

Milano punta
anche sugli
eventi culturali,
sempre più
«diffusi»
nella città

